AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb.post. - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LX - numero 1 - **febbraio 2008**

Avis, per vivere a... colori

Avis SOS, sei numeri dal 2008

Cari amici avisini,
negli anni la nostra rivista ha rappresentato uno dei principali canali informativi delle attività svolte dall'Associazione a livello nazionale.
Attraverso questo importante strumento, AVIS è riuscita a raggiungere tutte le singole sedi, comunicando le principali novità in corso e dimostrando la volontà di essere una moderna associazione in rete.
L'introduzione di nuovi strumenti di comunicazione come Internet non hanno fatto venire meno il ruolo essenziale di Avis SOS. Il numero di iniziative sempre più ampio messo in piedi dalla sede nazionale e dalle sedi locali, le costanti novità in campo legislativo, sanitario e non profit, richiedono una rivista sempre più puntuale e ricca.
Ecco perché, dal 2008, Avis Sos diventerà un bimestrale, dando anche più spazio alle iniziative ed agli eventi delle singole regioni avisine.
Cari amici, cari presidenti, cari dirigenti Avis, quest'anno come non mai sarà importante sostenerci.
È per questo che vi chiediamo di sottoscrivere un abbonamento ai vostri consiglieri e di diffondere AVIS Sos tra i donatori e le istituzioni del vostro territorio!

L'esecutivo nazionale

Vi piace? Informa? E' utile? REGALATELO!

Vi ricordiamo che potete fare un bel REGALO a chi volete e anche all'AVIS. Potete cioé far arrivare una copia di questo periodico ai componenti del vostro direttivo (comunale, provinciale, regionale), per esempio. O anche ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale... a simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc. I sei numeri stampati ogni anno saranno spediti nei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novembre. L'offerta annuale è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202 intestato a: AVIS Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

* Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: Euro 6. Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Febbraio 2008

Periodico trimestrale
di informazione e cultura
dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano
n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione
Volontari Italiani Sangue

Anno LX, n. 1
Febbraio 2008

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano
(caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Filippo Drago
hanno collaborato:
Boris Zuccon, Laura Rossi,
Enea Stocco, Claudia Firenze,
Eva Guideri

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina:
Carnevale di Viareggio 2008, fotografia di Claudia Firenze.

L'EDITORIALE
4 2008: ricominciamo da sei

IL DIRETTORE DI "VITA"
5 Una stampa bidirezionale

72ª ASSEMBLEA NAZIONALE
6 Dalla Romagna al... Trentino

SERVIZIO CIVILE
7 Un bel gruppo in "formazione"

SANGUE CORDONALE
8 Donatori? Fin dal primo giorno

DONO & STILI DI VITA
9 Investire sull'educazione alla salute

CONVEGNO SULLA COMUNICAZIONE
12 Per superare l'individualismo
13 Donare è comunicare

CONSULTA GIOVANI
14 Università e Avis insieme
15 Alto gradimento dai partecipanti

REGIONI AVIS - Friuli Venezia Giulia
16 Gli obiettivi oltre l'autosufficienza

BILANCIO SOCIALE
18 L'esperienza di una "piccola" Comunale

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
19 La Lega romeni incontra l'Avis nazionale

NEWS DALL'ITALIA
21 Un decreto che ci riallinea all'Europa

NOTIZIE REGIONI
22 Toscana, Veneto, Lombardia, Emilia, Liguria, Lazio

6

7

8

19

21

2008: ricominciamo da... sei

Conclusi i festeggiamenti e le iniziative per l'80° compleanno, l'Avis si tuffa nel 2008 con rinnovata energia e desiderio di crescita. In questo senso, ci è apparso inevitabile un potenziamento delle attività di comunicazione e un rafforzamento dell'organo ufficiale, "Avis Sos", che con questo nuovo anno passa da 4 a 6 numeri. Perché questa trasformazione? I 12 mesi appena trascorsi ci hanno dimostrato, ancora una volta, la ricchezza di idee ed eventi che nascono sul territorio, ma anche il gran numero e la complessità degli argomenti politici (nascita del Centro Nazionale Sangue, ipotesi di riforma della legge 266, problematiche relative alla donazione delle staminali da cordone ombelicale, solo per citare alcuni casi) di carattere nazionale. Questo "mare magnum" di notizie non poteva più essere condensato in 4 numeri. Molti spunti infatti, avrebbero corso il rischio di non essere trattati (o affrontati solo marginalmente) e tante notizie sarebbero arrivate alla base associativa con molto ritardo. Con 6 numeri si potrà pertanto garantire una maggiore copertura ai fatti d'attualità. Questo incremento di uscite non significa che "Avis SoS" si occupi indistintamente di tutto e di tutti. La rivista associativa nazionale non può essere un cocktail indistinto di feste, convegni e altre pur lodevoli iniziative, ma deve avere una sua linea editoriale precisa, rispettosa delle priorità politiche stabilite dall'Esecutivo e dal Consiglio nazionale. Ecco dunque che in questo 2008 "Avis SoS" si occuperà in particolare dei due temi principali proposti dagli organi di governo dell'Associazione: la raccolta del sangue e i giovani. Spazio significativo ci sarà anche per la responsabilità sociale (in considerazione della pubblicazione del primo bilancio sociale di Avis nazionale) e per le iniziative in tema di integrazione delle comunità immigrate. Attorno ad essi ruoteranno servizi giornalistici, resoconti, interviste e approfondimenti. Anche gli eventi regionali e provinciali che compariranno sulla rivista nazionale saranno scelti sulla base della congruità con le linee politiche nazionali.

Per questo 2008 "Avis SoS" punta a parlare con maggior frequenza e ricchezza di contenuti alle sedi locali, ai presidenti e ai consigli dei vari livelli (comunale, provinciale, regionale); allo stesso modo il periodico vuole instaurare un dialogo più ricco con le istituzioni nazionali (Ministero della Salute, Ministero della Solidarietà sociale), con il mondo della politica e con le altre associazioni di volontariato e organismi del Terzo Settore. Un altro obiettivo dell'anno in corso è il consolidamento dei rapporti con le testate associative di base. Un panorama variopinto e variegato, che di certo supera le circa 60 riviste di cui abbiamo ufficialmente notizia. Un panorama che va valorizzato, ma al quale vanno forniti (da parte della sede Nazionale) strumenti e idee, perché il loro rapporto con il donatore sul territorio sia più efficace.
Ogni rivista o pubblicazione che nasce, dall'Avis di base alla regionale, ci riempie di gioia e di orgoglio. Significa che c'è il desiderio di comunicare con il donatore, di costruire con lui un rapporto continuo e periodico. Significa che c'è il desiderio di rendicontare le proprie attività e di essere trasparenti. Con i direttori delle riviste e con tutti i responsabili della comunicazione avisina ci incontreremo il prossimo 24 maggio a Cremona. Sarà una grande occasione di crescita e confronto sul tema della stampa interna, a partire dalla prima città che - nel lontano 1946 - ha avuto il grande coraggio di avviare un giornale. Mi sia permessa un'ultima considerazione. "Avis SoS" non può restare nel cassetto della locale sede Avis. Deve essere diffuso tra i dirigenti e tra i donatori. Deve diventare sempre più strumento di formazione e aggiornamento. Abbonarsi costa solo 6 euro. Con un piccolo, piccolissimo sforzo, ogni sede potrebbe abbonare il proprio direttivo. Perché non farlo?

Genesio De Stefano, Vice presidente Avis nazionale

La copertina del libro dedicato alla storia dell'Avis, fra breve in distribuzione in tutte le sedi

La nostra Storia in 15mila copie

Sarà stampato in 14.900 esemplari il libro storico redatto in occasione dell'80° anniversario di nascita di Avis Nazionale. Le copie saranno inviate a tutte le 3.200 sedi dell'Associazione presenti in Italia e verranno distribuite ai sindaci dei 3.200 comuni, alle ASL, ai parlamentari e ai principali interlocutori istituzionali di AVIS. Per presentare questa importante opera, che raccoglie foto di archivio e racconti dei protagonisti della nostra Associazione, diverse sedi locali Avis hanno programmato una fitta serie di incontri e conferenze aperte a soci, donatori e cittadini.

"Una stampa bidirezionale"

Riviste associative. Pregi e difetti, punti di forza e criticità anche alla luce della decisione di aumentare le uscite di "Avis Sos". Ne abbiamo parlato con un autorevole esperto come Riccardo Bonacina, direttore editoriale di "Vita", il settimanale dedicato al mondo del Volontariato e del non profit.

Quali, secondo lei, sono i punti di forza delle riviste delle associazioni no-profit?

La rivista dell'associazione dovrebbe essere, innanzitutto, un momento di dialogo con i soci. Scopo principale del cosiddetto "houseorgan" è tenere coinvolto il socio a livello di emozioni, di informazioni e di rendicontazioni, rendendolo partecipe delle scelte, delle strategie e degli obiettivi. La mission vera, che spesso però non emerge, è quella di tessere un dialogo continuo e motivante con la propria base.

Quali, invece, i punti che si possono definire critici?

Molte riviste che sfoglio sono delle semplici vetrine, altre sono sciatte nella forma. Ci sono riviste fatte più per dovere sociale e altre molto belle graficamente, ma il cui obiettivo non appare chiaro. In un ente no profit la comunicazione dovrebbe essere il primo aspetto da curare e su cui investire. Mi sembra che nell'attuale panorama italiano ci siano poche riviste capaci di dialogare e di rendere partecipe il socio fino alla mobilitazione.

A suo giudizio, su cosa dovrebbe puntare una rivista come Avis Sos?

Non mi sento di pontificare sul vostro "houseorgan" e su una storia così complessa e a rete come la vostra. Senza dubbio ha un compito importantissimo di coordinamento dell'immagine di Avis, vista anche la compresenza di numerose vostre riviste associative sul territorio. Cercherei di lavorare proprio in questa direzione, perché anche la comunicazione locale, fatta ai soci sul territorio, sia coordinata. Ci vuole uno sforzo di razionalizzazione, senza tuttavia mortificare le iniziative locali.

Che cosa dovrebbe attingere una rivista edita da un ente non profit da "Vita"?

A non essere troppo autoreferenziale e noiosa. Capita spesso che si raccontino i fatti senza creare un dialogo con chi legge. La rivista di un'associazione dovrebbe essere capace di mobilitare e dialogare con il socio molto più di quanto possa farlo "Vita", che si rivolge a un pubblico più generico. Nelle riviste delle associazioni, sia nel tono generale della comunicazione, sia negli spazi specifici dedicati ai vari argomenti, vedo poco spazio per il confronto e per il mantenimento di un legame con chi legge.
La comunicazione non può essere mai unidirezionale.
L'interlocutore è una persona che ha emozioni e opinioni e che può arricchire chi scrive.

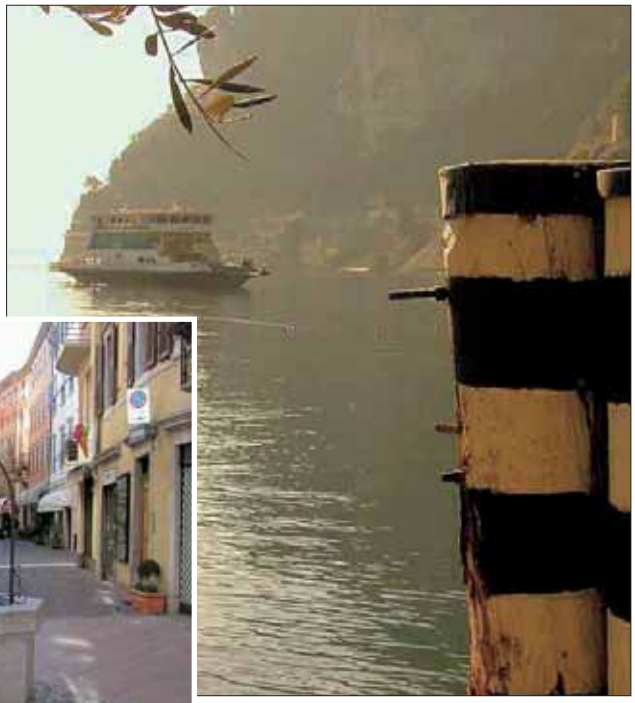
Filippo Cavazza

Chi è Riccardo Bonacina?

Nato a Lecco nel 1954, è laureato con lode in letteratura italiana all'Università Statale di Milano. Nel gennaio 1990 è chiamato alla Fininvest come caporedattore delle news per il primo TG delle reti private, "Studio Aperto". Dall'aprile 1991 è in Rai dove crea la prima testata di informazione sociale, "Il coraggio di vivere", che per la prima volta dà voce al variegato mondo del volontariato e delle emergenze sociali. Per il "Coraggio di vivere" riceve nel 1994 il premio della critica televisiva (Aicrt) come migliore autore tv e il premio "Navicella", dell'Ente dello spettacolo, come miglior conduttore di programmi di informazione. Nell'ottobre 1994 fonda e dirige "Vita", il primo, e unico, settimanale dedicato interamente a chi fa volontariato e a chi si occupa della società reale. Negli anni a seguire cura altre trasmissioni in tema di volontariato su Radio 24, Radio Rai e Sky Tg 24. Nell'aprile 1998 è stato animatore e conduttore della Prima Convention Italiana della solidarietà a Padova dove il Presidente del Consiglio Romano Prodi con i ministri Treu e Turco hanno siglato un patto con le organizzazioni del Terzo settore. A maggio 2004 porta al debutto Vitachannel con due produzioni, "Vitamina" programma settimanale per web television e "Senza fini di lucro", rubrica settimanale che conduce su Sky Tg24. Nel gennaio 2005 promuove il progetto di un mensile della società di mezzo, "Communitas" che vede la luce nel febbraio 2005. Nel luglio 2005 riceve l'ambito premio "Colomba d'oro per la pace" promosso dall'Archivio disarmo e dalla Presidenza della Repubblica.

Dalla Romagna al... Trentino

Si terrà a Riva del Garda (Tn), dal 16 al 18 maggio, la 72ª Assemblea generale di AVIS. Un momento unico di dialogo e discussione sulle strategie dell'Associazione, alla presenza di oltre un migliaio di delegati in rappresentanza di tutte le regioni avisine.
La scelta di Riva, adagiata sulle rive di uno splendido lago, è frutto anche dell'invito della Provincia autonoma di Trento, desiderosa di ospitare i donatori di sangue sul proprio territorio.
Per l'Assemblea 2008 si è deciso di incentrare il dibattito sulla raccolta associativa ed è stato proposto lo slogan: "Meglio donare, donare meglio. L'autosufficienza di sangue e plasma e la raccolta associativa". Il presidente Andrea Tieghi ha voluto commentare il tema assembleare e le volontà politiche dell'esecutivo AVIS: "Sarà un necessario momento di riflessione e ripartenza, al termine di un 80° compleanno che ci ha profondamente interrogato sulle nostre radici.
In tema di raccolta del sangue, il panorama delle Avis italiane è molto variegato. A regioni dove la raccolta è sempre stata storicamente effettuata da Avis, in convenzione con il sistema sanitario nazionale, fanno da contraltare regioni dove le Avis svolgono la sola attività di chiamata del donatore. In molte regioni, inoltre, sono presenti al medesimo tempo i due sistemi.
A Riva vogliamo discutere degli aspetti sanitari, associativi e funzionali della pratica della raccolta.
Che cosa significa nel concreto? Per effettuare la raccolta dobbiamo garantire al servizio pubblico le caratteristiche di sicurezza, igiene e selezione del donatore previste dalle linee guida della SIMTI e del Ministero.
Dobbiamo avere unità di raccolta autorizzate e accreditate, secondo i dettami degli ultimi decreti legislativi, e possibilmente certificate. Dal punto di vista associativo ci interrogheremo sull'importanza di avere un rapporto continuo e duraturo con il socio donatore. Per quello che chiamerei quasi un coccolamento, è strategicamente importante che la raccolta del sangue venga sempre più effettuata dalla nostra associazione.
A Riva del Garda non ci sarà una discussione generica e relativista. La chiave di lettura che vogliamo dare è appunto incentrata sulla bontà della raccolta del sangue svolta all'interno dell'Associazione.L'AVIS dovrà essere sempre più partner attivo del servizio sanitario nazionale. Dal momento che le risorse economiche per la Sanità stanno calando e il settore sangue non è tra quelli strategici, dovremo attivarci per essere maggiormente partecipi sul versante della raccolta, che pur essendo una pratica medica è una parte relativamente semplice, che le aziende ospedaliere possano dare in outsourcing alle associazioni di donatori. I nostri centri di raccolta già attivi sono lì a dimostrare che questa pratica la sappiamo gestire bene".



Due suggestivi scorci di Riva del Garda nel cui Centro Congressi (foto sotto) si svolgerà l'assemblea nazionale 2008.

Riva del Garda: dove saremo, come arrivare

Riva del Garda (15.000 abitanti) sorge sulla sponda settentrionale del Lago di Garda, circondata dalle prime vette delle Dolomiti trentine. È una rinomata località turistica, dotata di ottima ricettività alberghiera e adatta per gli amanti di vela, windsurf e mountain bike. In passato Riva è stata visitata da scrittori quali Goethe, Kafka e Mann.
L'Assemblea AVIS si svolgerà all'interno del moderno Centro fiere e congressi. Per raggiungere Riva, l'uscita autostradale consigliata è Roverto Sud-Lago di Garda Nord (sulla A22 Modena-Brennero). La stazione ferroviaria più vicina è quella di Rovereto, mentre l'aeroporto più comodo è il Valerio Catullo di Villafranca (Verona). Dalla stazione e dall'aeroporto saranno naturalmente allestite navette per i delegati.

Un bel gruppo in... "formazione"

Si è concluso a Bologna, nella sede dell'Avis Regionale Emilia-Romagna, lo scorso 9 febbraio, il corso di formazione patrocinato dall'Avis Nazionale, rivolto ai giovani volontari del Servizio Civile, operanti nelle regioni del Centro-Nord. Nelle 30 ore del corso, strutturate su cinque giornate, sono state fornite nozioni precise sugli aspetti giuridici del Servizio Civile, soprattutto in merito ai diritti e doveri del volontario e alla Carta d'impegno etico. Sono stati affrontati anche i temi della solidarietà e delle forme di cittadinanza; dell'evoluzione storica dall'obiezione di coscienza, alla nascita del Servizio Civile; della difesa non armata della Patria e della Protezione Civile. Tutto questo accanto alle informazioni più specifiche sul ruolo e l'evoluzione di Avis nell'ambito dell'associazionismo e nel circuito di solidarietà sociale. Le giornate si sono svolte sotto la direzione/supervisione di quattro formatori (Rita Careddu, Corrado La Cavera, Luisella Peano, Antonio Ragazzi) accreditati dall' Ufficio Nazionale del Servizio Civile, che hanno saputo alternare momenti didattici più teorici ai lavori di gruppo. In particolare, si è trattato di stilare piani dettagliati di comunicazione e di promozione dell'attività del dono, all'interno del contesto scolastico e non solo. Con il raggiungimento, così, di un duplice obiettivo. Da una parte, si sono potute valorizzare le potenzialità progettuali e creative di ciascuno di noi; dall'altra ha avuto luogo un importante occasione di confronto e condivisione fra giovani provenienti da realtà avisine molto eterogenee tra loro. Insieme, si è discusso delle difficoltà incontrate e delle possibili soluzioni per superarle. È stata dunque un'ottima occasione per conoscerci, per rafforzare lo spirito di squadra e per mettere a confronto le motivazioni che ci hanno convinto a sposare il progetto del Servizio Civile in Avis. Attraverso la compilazione di questionari mirati e le pubbliche discussioni in aula, è stato possibile auto-valutare il nostro primo impatto con la struttura associativa ospitante. Abbiamo, in questo modo, favorito il monitoraggio della nostra attuale attività presso le diverse sedi Avis, fornendo ai formatori gli strumenti per intervenire laddove si fossero riscontrate anomalie tra le finalità dichiarate nel progetto e le mansioni effettivamente svolte. Personalmente abbiamo valutato molto positivamente l'idea di stimolare il coinvolgimento diretto e attivo, per l'elaborazione di progetti che, in modo più o meno fantasioso o verosimile, rispondessero coerentemente e con poca approssimazione alle problematiche che di volta in volta i formatori ci sottoponevano. Un momento utile non solo per "spezzare" l'aspetto teorico della formazione, ma soprattutto per incoraggiare la nostra capacità di rielaborazione personale, rispetto alle informazioni recepite durante le lezioni frontali. In effetti, è risultata essere un'ottima soluzione quella di combinare diverse metodologie operative: lezioni frontali, role playing, lavori di gruppo... L'auspicio è che questa esperienza possa ripetersi al più presto e che la rete di contatti creata tra noi volontari possa ulteriormente rafforzarsi sfociando, magari, in un vero progetto comune, utile ai fini della promozione del dono del sangue e alla continua evoluzione della nostra Associazione verso nuovi traguardi di lungo periodo.

Il gruppo dei giovani in servizio civile in una pausa del corso di aggiornamento, fra loro anche Laura Rossi (Veneto) e Marta Borsi (Liguria) che hanno redatto l'articolo.

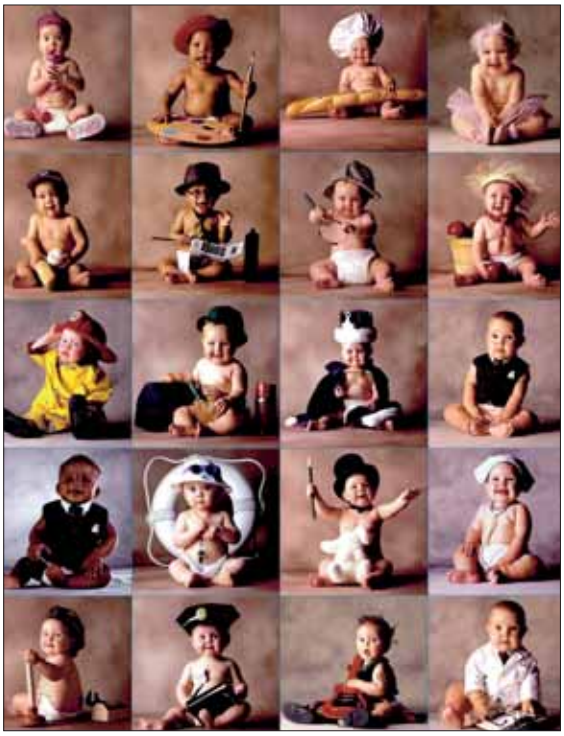
Marta Borsi (La Spezia) e Laura Rossi (Treviso)

I giovani genovesi all'incontro con il Cardinale Bagnasco

Il 23 Dicembre scorso i ragazzi del Servizio Civile Avis di Genova, guidati da Marco Denti, presidente della Regionale Liguria e da Rita Careddu, presidente della Provinciale di Genova, insieme ad altre associazioni di volontariato si sono incontrati con il Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI. Nell'incontro, durato quasi un'ora, il Cardinale ha ribadito l'importanza dell'Avis nel salvaguardare la vita dell'uomo. Il Cardinale ha poi sottolineato come i gesti di "buona volontà" e di benemerenza sociale finiscano poche volte sui giornali. Ha poi invitato l'Avis, nonostante il bene "non faccia notizia", a continuare in maniera incisiva nell'opera del dono del sangue e nella sensibilizzazione. Al termine è stata regalata a Sua Eminenza una stola proveniente da Lourdes ed acquistata da Rita Careddu. A lato, la foto dei nostri ragazzi con il Porporato.

Donatori? Fin dal primo giorno

La donazione del sangue del cordone ombelicale si è posta all'attenzione della medicina, in questi ultimi anni, per la suggestiva scoperta della capacità di rigenerazione delle cellule staminali, contenute proprio nella placenta. Queste cellule primordiali si trovano anche nel sangue circolante, conosciute come staminali adulte e nell'embrione, con tutto il dibattito etico che viviamo quotidianamente. Le cellule staminali provenienti dal sangue cordonale hanno l'indubbio vantaggio di non essere dentro le contese sul rispetto dei confini della scienza, e di possedere quasi le identiche potenzialità di tutte le altre, rispetto alla "flessibilità" di differenziarsi nelle varie linee cellulari dei diversi tessuti dell'organismo. I risultati scientifici ormai sono, per alcune malattie in cui si impiegano le staminali cordonali, molto al di là della fase sperimentale e sono anche entrate a pieno titolo nella terapia ufficiale di quasi tutti i protocolli per curare, in particolare, alcune forme di leucemie, soprattutto dei bambini. Nel 2005 il Parlamento Italiano, durante la discussione per definire la nuova legge quadro sul sistema trasfusionale (che era attesa da quindici anni), non poteva non tenere conto dell'avvento di questi nuovi aspetti della medicina trasfusionale e dell'ematologia.



In futuro potranno scegliere qualunque strada, appena nati possono già diventare Donatori...

Così facendo, tutti i progetti di legge sulla donazione del sangue cordonale confluirono nella legge 219 che ha "raccolto", dentro il suo articolato, tutti gli aspetti di questa nuova donazione: dal riconoscimento delle associazioni delle donatrici di sangue placentare, alla definizione del dono come "attività trasfusionale" al progetto della rete pubblica delle banche di conservazione delle cellule staminali. L'attuazione normativa della 219 ha già portato all'emanazione di numerosi decreti, tra cui quello che ha costituito la nuova struttura del Centro Nazionale Sangue, all'interno del quale la rappresentanza della associazioni e federazioni delle donatrici del sangue cordonale è affidata alle stesse associazioni del volontariato del sangue. Il decreto sulla costituzione della rete delle banche di conservazione, invece, ancora non è stato fatto, anzi, per questi aspetti si è aperta una discussione nel Paese e nell'ultima fase della legislatura per un emendamento del cosiddetto "decreto milleproroghe" con cui, di fatto, si tenta di rinviare l'emanazione di questa norma di sei mesi. La discussione, però, è diventata vivace, perché dietro a questa spinta al rinvio c'è, pare, il tentativo di aprire ai privati che sono, per così dire, "alle porte". Adesso, però, il volontariato del sangue con l'Avis in testa non può stare a guardare, perché completamente coinvolto dalla 219, ma soprattutto dalla storia di gratuità e di solidarietà che contraddistingue il dono del sangue nel nostro Paese. La donazione del sangue cordonale non deve uscire dal servizio pubblico e dal settore trasfusionale, per essere garantita la trasparenza e la disponibilità per tutti i cittadini. Il nuovo Parlamento ed il nuovo Governo dovranno assumere la definitiva decisione, che ci auguriamo sia in linea con la legge 219/05 e con il rispetto del patrimonio culturale del volontariato italiano, profondamente radicato e diffuso in tutte le Regioni.

Dott. Paolo Marcianò

Le potenzialità del sangue cordonale e le donatrici GADCO

Il cordone ombelicale, che normalmente viene gettato, contiene sangue ricco di cellule staminali, identiche a quelle presenti nel midollo osseo, capaci di generare globuli rossi, globuli bianchi e piastrine: gli elementi fondamentali del nostro sangue. Circa il 40 - 50% dei pazienti affetti da leucemia e linfomi, per i quali è necessario il trapianto di midollo osseo, non dispone di un donatore compatibile nell'ambito familiare o nei registri internazionali dei donatori volontari di midollo osseo. Il sangue del cordone ombelicale può sostituire il midollo per il trapianto.
Il prelievo del sangue di cordone ombelicale è un'operazione semplice e rapida, che non procura alcun rischio e sofferenza al neonato, perché avviene quando il cordone è già stato reciso. Il prelievo consiste nell'aspirare il sangue dal cordone ombelicale per poi raccoglierlo in una sacca sterile. La sacca viene poi inviata alla Banca del cordone ombelicale per le analisi e la crioconservazione in speciali contenitori a 190° sotto zero.
Il sangue del cordone ombelicale può essere usato per il trapianto solo se è privo di agenti infettivi ed è necessario quindi effettuare dei controlli oltre che sullo stesso sangue anche sulla donna che partorisce. Si tratta solo di due prelievi di sangue: uno al momento del parto e uno sei mesi dopo. La donna deve perciò dare il suo consenso alla donazione e la sua disponibilità a sottoporsi alle analisi di controllo. Una donna che decide di donare quel sangue offre a tante persone malate una speranza in più di guarire e tornare alla vita. In Avis le donne si stanno organizzando per promuovere anche tale dono. A fine 2006, infatti, sono nati due gruppi GADCO (Gruppo Avisine Donatrici Cordone Ombelicale), il primo a Catanzaro, il secondo a Latina.

Investire sull'educazione alla salute

Educare alla salute: è uno degli obiettivi prioritari di uno Stato moderno, di conseguenza l'Istituzione preposta non si chiama più Ministero della Sanità, ma della Salute. Si tratta di una finalità strategica, perché contare su una popolazione più sana significa sopportare minori costi, ma anche creare la consapevolezza di un bene, la salute, di inestimabile valore. Il target di una campagna di educazione sanitaria è il più delle volte la popolazione giovanile. È, infatti, più facile correggere cattive abitudini (alimentari, voluttuarie, comportamentali) in un ragazzo piuttosto che nell'adulto-anziano. Ma è anche vero che i giovani sono più esposti a scorretti stili di vita per moda, omologazione, emulazione e, non di rado, per cattive amicizie. Educare al dono del sangue significa educare alla salute e creare una coscienza solidaristica che non può che far bene in una società sempre più chiusa in se stessa, egoista e votata al soddisfacimento esclusivo dei propri bisogni. Prendere coscienza che attraverso un semplice gesto si compie un atto di grande altruismo, prima ancora che di grande civiltà, è occasione di crescita sociale e umana. È questo l'obiettivo che da sempre si pone l'Avis. Pertanto, educare i giovani alla donazione rappresenta un indubbio investimento, duraturo nel tempo, rivolto ad una popolazione sostanzialmente sana, che si impegna a non far mai mancare nelle emoteche dei nostri Centri Trasfusionali questo bene insostituibile che è il sangue, ma anche (o forse soprattutto) a formare, di volta in volta, generazioni di giovani tesi alla solidarietà, allo spirito civile, all'etica. La donazione di sangue si fonda, in Italia, su principi solidi, consolidati e condivisi che ci pongono ai vertici del volontariato e dell'organizzazione trasfusionale nel mondo. Essi sono la volontarietà, l'anonimato, la periodicità, la gratuità. A questi se ne è aggiunto un altro, più di recente, dopo l'avvento infausto dell'Aids e delle migliori conoscenze sulla trasmissibilità col sangue di numerosi agenti virali: la responsabilità. La donazione di sangue è un atto responsabile. Cosa significa? Il donatore deve essere consapevole che attraverso un gesto encomiabile, ammirevole, carico di significati etici, può tuttavia recar danno a chi riceverà il suo sangue se non avrà osservato corretti stili di vita. Che non vuol dire solamente evitare i rapporti sessuali a rischio o l'uso di sostanze stupefacenti, soprattutto per via venosa, ma anche evitare abitudini che possono sembrare meno condannabili eppure sono altrettanto pericolose, come l'abuso di alcoolici e il fumo di sigaretta. Pericoli ai quali i giovani sono molto spesso esposti. La compilazione del modulo di consenso informato prima di ogni donazione non deve essere un gesto da eseguire con sufficienza o addirittura con fastidio. Significa esprimere al più alto livello il grado di consapevolezza dell'atto che si sta per compiere nel rispetto di chi riceverà quel dono, ma anche di tutti coloro che a vario titolo partecipano alla organizzazione trasfusionale: dirigenti avisini, medici, infermieri, tecnici di laboratorio, volontari. Autoescludersi dalla donazione è, altresì, prova di grande responsabilità se si è incorsi in atteggiamenti a rischio. Educare alla salute significa anche educare ad una corretta alimentazione. La dieta mediterranea, tipica del nostro Paese, ha mostrato tutti i suoi punti di forza, eppure i nostri giovani indulgono più spesso verso altre abitudini alimentari che non ci appartengono e che sono causa di obesità e di alterazione del metabolismo dei grassi del nostro organismo. Il fumo di sigaretta è la prima causa di cancro ai polmoni, ma anche di arteriopatie, di insufficienza respiratoria, di neoplasie del cavo orale e della vescica. Eppure si diffonde sempre di più fra i ragazzi e le ragazze. Allora donare sangue offre sicuramente due vantaggi: il primo, compiere un atto di grande altruismo, il secondo, controllare il proprio stato di salute periodicamente e gratuitamente. In una società che sempre più spesso propone modelli di vita che indulgono più allo sballo totale che ai virtuosismi, il modello del donatore di sangue è quello di una persona davvero speciale.

Dott. Pasquale Spagnuolo

Anche a Pisa un "doppio" successo

Dopo la prima tappa di Ferrara del 20 ottobre 2007, sabato 26 gennaio la sala Baleari del Comune di Pisa ha ospitato il secondo "Twin day", una giornata d'incontro tra gemelli promossa dal Registro Nazionale Gemelli dell'Istituto Superiore di Sanità, in collaborazione con Avis, Provincia e Comune di Pisa. Nato nel 2001 e attualmente gestito dal reparto di Epidemiologia Genetica del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della salute, il Registro coinvolge coppie di gemelli presenti sul territorio nazionale in ricerche scientifiche finalizzate al miglioramento della qualità di vita di tutta la popolazione. La collaborazione di Avis con questo importante istituto risale al 2004, quando venne firmato un accordo di collaborazione finalizzata alla creazione di una banca biologica di campioni ematici donati dai gemelli. Nel testo di quel protocollo, la nostra Associazione viene riconosciuta come "punto di contatto sul territorio" per avvicinare fisicamente i cittadini coinvolti in specifiche attività di ricerca. Dall'altro lato, l'Istituto costituisce un mezzo attraverso cui diffondere e sensibilizzare gli italiani ai principi della donazione. Nel corso dell'incontro di sabato 26 gennaio, il presidente dell'Avis comunale di Pisa Paolo Ghezzi ha sottolineato che l'impegno della nostra Associazione a favore della scienza si realizza attraverso la promozione di iniziative come questa. Ghezzi ha, inoltre, ribadito l'importanza della donazione di sangue sia per le trasfusioni, sia per le attività scientifiche, farmaceutiche e mediche. L'invito ad avvicinarsi al mondo di Avis è stato colto da molti invitati: nel corso di tutta la mattinata decine di persone presenti all'incontro (tra cui anche alcune coppie di gemelli) hanno, infatti, compilato i moduli di adesione. Sono stati proposti anche numerosi test, esercizi e indagini. Ecco, quindi, che le numerose stanze del comune di Pisa si sono trasformate per l'occasione in piccoli ambulatori dove i gemelli hanno potuto effettuare gli esami in programma, dal rilevamento del peso, alla stima dell'altezza, della lunghezza di gambe e braccia, dalla misurazione della pressione ai prelievi di saliva per registrare il DNA dei partecipanti.
L'iniziativa, che oltre a registrare una forte affluenza di partecipanti ha avuto anche una grande eco sulla stampa e sulle tv nazionali e locali, è stata un'occasione per dimostrare ancora una volta che l'affascinante universo dei gemelli può fornire un grande e valido contributo allo sviluppo della scienza. Affinché un numero sempre maggiore di coppie di gemelli possa partecipare ai vari progetti promossi dal Registro Nazionale Gemelli, nuovi twin day sono in programma nei prossimi mesi.
Le tre città italiane che ospiteranno i futuri incontri sono Reggio Calabria, Brescia e Torino.

Boris Zuccon

Foto di gruppo di coloro che hanno partecipato al secondo incontro "twin day", svoltosi a Pisa.

Sotto: la dottoressa Stazi, responsabile del "Progetto Gemelli" dell'Iss.

Dottoressa Stazi: "collaborazione importante"

Al "twin day" di Pisa era presente anche la dottoressa Maria Antonietta Stazi, responsabile del Registro Nazionale Gemelli. La dottoressa Stazi ha descritto i punti salienti del progetto:
"La collaborazione con Avis è molto importante perché ci permette di condurre importanti studi per stimare il ruolo di fattori ereditari e ambientali nell'insorgere di una particolare patologia. Osservare un sottoinsieme ristretto di individui con caratteristiche simili consente, infatti, di ottenere risultati più veloci rispetto a un campione più eterogeneo di soggetti. Gli studi condotti dagli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità si basano sul confronto di tratti fisici o psicologici nelle coppie di monozigoti (che derivano da una sola cellula fecondata da un unico spermatozoo e sono, quindi, geneticamente identici) e nelle coppie di dizigoti (frutto della fecondazione di due ovuli da parte di due spermatozoi e, quindi, con la stessa relazione genetica che intercorre tra fratelli e sorelle). Se una data caratteristica risulta più simile tra due monozigoti, si può dedurre che i geni determinano in gran parte l'insorgere di quel carattere. Se invece non c'è differenza, l'ambiente e le abitudini di vita avranno avuto un peso maggiore. Studi hanno dimostrato che se un individuo è affetto da celiachia, il suo gemello ha la probabilità, nel 70% dei casi, di diventare lui stesso ciliaco nei successivi 5 anni. Nella sclerosi multipla, invece, si è riscontrato che in Italia la concordanza tra monozigoti è più bassa rispetto al Nord Europa e al Nord America e questo ci consente di indirizzare la ricerca tenendo conto anche dei fattori ambientali. Analisi condotte in Scandinavia hanno dimostrato che l'ictus è una malattia fortemente influenzata dal fattore ereditario. Questa fondamentale scoperta pone le basi per lo studio di terapie mirate per la sua prevenzione e cura".

Campagna 2007: un primo bilancio

Occorre fare un po' il punto della situazione. Sia ben chiaro, non perché la campagna Telethon 2007 sia giunta al capolinea. La possibilità per effettuare la raccolta fondi, infatti, rimane valida fino al 30 giugno 2008. Ma semplicemente perché, nonostante le difficoltà incontrate nell'organizzazione e nella gestione di un progetto così articolato, già dei buoni risultati ci sono, eccome! Senza timori di incappare in un vano auto-celebratismo, di fronte a questi primi successi va certamente riconosciuto all'Avis un ruolo di fondamentale importanza. Ce lo dicono, innanzitutto, i numeri. Ad oggi, l'ammontare delle donazioni effettuate dalle oltre 300 sedi Avis di tutta Italia che hanno deciso di aderire all'iniziativa si aggira sui 250,000 euro ma si prevede di chiudere questa edizione superando la soglia dello scorso anno (di circa 360.000 euro). Ulteriore conferma, questa, che la partnership fra Telethon e Avis, inaugurata nel 2001 e fondata sui valori comuni di solidarietà e di aiuto reciproco, continua a portare i suoi frutti. Combinando la capillarità dell'Avis e la professionalità nelle attività di fund-raising e di ricerca scientifica che da sempre caratterizza Telethon, la ricerca per la cura delle malattie genetiche rare sta avanzando gradualmente, ma a marcia sostenuta. Sembrerà banale ricordarlo, ma l'importante è avere ben chiara la mission da inseguire, crederci fino in fondo e adoperarsi al massimo per realizzarla. Questo le nostre Avis lo sanno bene. Tant'è che non si sono lasciate scoraggiare nemmeno dalle difficili condizioni atmosferiche che hanno interessato l'intero Paese nei giorni della diretta televisiva (14-15-16 dicembre), momento clou della raccolta. Nonostante i consistenti sforzi richiesti in termini di risorse umane e materiali da impiegare e gli ostacoli organizzativi e di coordinamento, esse non hanno mancato di stimolare la propria creatività con manifestazioni culturali, sportive ed enogastronomiche di ogni genere: stand, punti di raccolta in supermercati e centri commerciali, assaggio di prodotti locali tipici, rassegne teatrali ed eventi realizzati in collaborazione con le scuole. Tutto rigorosamente "pro- Telethon"! Ma i successi non si misurano solo guardando le cifre. Se è vero che, come chiarisce anche il nostro Nuovo Statuto del 2005, la struttura dell'Avis è "a rete", allora ciò significa che sono le relazioni a rivestire una fondamentale importanza. Il coinvolgimento di Avis in Telethon ha comportato, a tale riguardo, un'intensificazione dei rapporti fra le singole realtà avisine e quelli di ciascuna con la segreteria organizzativa, funzione che anche per il corrente anno Avis nazionale ha affidato all'Avis regionale Veneto. Soddisfatti, quindi, per i traguardi finora raggiunti, sia in termini di visibilità meritata da Avis in questa circostanza, sia in termini di contributo dedicato dall'Associazione alla lotta contro le malattie genetiche rare. Il nostro impegno morale nel finanziare la migliore ricerca possibile, nel dare a chi verrà strumenti per capire, nel permettere nuovi risultati deriva dalla crescente consapevolezza che è un dovere di tutte le generazioni lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato. Ed è questo il principio che ci deve ispirare e spronare a non mollare, perché abbiamo vinto tante battaglie, ma non ancora la guerra.

Laura Rossi

Sopra un gazebo allestito dai volontari Avis in una delle tante piazze d'Italia nel week end più freddo dell'inverno.

A sinistra il momento conclusivo, al Teatro delle Vittorie di Roma, della maratona televisiva 2007 con i 30 milioni di euro raccolti nei tre giorni.

Per superare l'individualismo

"la donazione di sangue oltre l'individualismo" è stato il filo conduttore di un convegno svoltosi il 12 gennaio presso Palazzo Trinci a Foligno, in Umbria. Un momento di riflessione, con tavola rotonda finale sul tema della responsabilità degli organi di informazione, al quale sono intervenuti nomi illustri.
Tra gli altri, Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma e il presidente della Fondazione Pubblicità Progresso, Alberto Contri.
L'apertura della mostra internazionale di manifesti sulla donazione di sangue (rimasta visitabile fino al 26 gennaio) ha concluso la giornata. Di seguito un contributo di Roberto Segatori, Ordinario di sociologia dei fenomeni politici alla Facoltà di Scienze politiche all'Università di Perugia.

"Pochi, tra i non donatori e perfino tra i donatori, conoscono l'effettiva portata del patrimonio di valori e di risorse di un' associazione come 1'Avis. Per farsene un'idea, è necessario accennare alle sue due fasi di vita e al suo rapporto con la società. Nella prima fase, che va dalla nascita dell'associazione fino agli anni Settanta, il donatore di sangue era proiettato in una dimensione eroica ed unica, che scaturiva probabilmente dal contatto fisico tra volontario e utente, contatto che è sopravvissuto fino a quando non è stata possibile la conservabilità del sangue. Il senso del sacrificio, l'ispirazione sostanzialmente "religiosa" della motivazione, l'asimmetria dell'utente, erano espressi dal motto dell'Associazione "Caritas usque ad sanguinem". Nella seconda fase, che dagli anni Settanta arriva ai giorni nostri, sotto la spinta dei movimenti civili che percorrono il paese, l'Avis assume un'identità più "moderna". La donazione non si ispira più alla pietà che suscita il bisognoso, ma alla consapevolezza che il malato ha diritto alla salute. Dalla eroicità della donazione e dall'intervento di emergenza, si passa alla normalità della donazione come dovere civico e all'apprezzamento del sangue come necessità continua. In questo senso, essere avisini non significa soltanto donare sangue, ma interpretare appieno il concetto moderno di cittadinanza solidale che si traduce in tre condizioni:

a) contestuale affermazione di diritti e di doveri; b) affermazione di spazi di demercificazione contro il pervasivismo del mercato e c) affermazione dei valori dell' universalismo contro quelli del particolarismo. Ebbene, l'Avis (specialmente l'Avis della nostra regione, che è stata sempre d'avanguardia nel Paese) è una delle poche organizzazioni che ha sempre praticato con radicalità tali valori. Essa, infatti, è da sempre orientata all'offerta (ovvero al "dare" come dovere morale e civile, che precede il "pretendere", mai perseguito); alla demercificazione, sia per la gratuità della donazione in sé che per l'assunzione diretta delle responsabilità personali e associative nel donare sangue; all'universalismo sia per il carattere anonimo della stessa donazione che per la disponibilità ad intervenire in tutte le situazioni di bisogno, senza eccezioni. Per tutto ciò, appare evidente che l'Associazione costituisca realmente "un giacimento umano e valoriale" indispensabile per la rinascita civile, oltre che solidale, della comunità regionale e nazionale, in palese crisi di integrazione e di solidarietà. Un giacimento che tutti, politici e semplici cittadini, dovrebbero concorrere ad accrescere, senza sottovalutarne mai l'importanza".

Roberto Segatori

In alto, i manifesti della mostra internazionale sulla donazione di sangue; a centro pagina, il tavolo dei relatori che hanno partecipato al convegno; In alto a destra, il manifesto della giornata con il rispettivo programma.

Donare è comunicare

Dono, altruismo, reciprocità. Queste le tre parole chiave capaci di dar conto del circolo virtuoso che le azioni comunicative possono innescare, rompendo di fatto gli eccessi di un discorso pubblico che tende a inscrivere la comunicazione entro la metafora di una gigantesca bolla speculativa fatta di finzione, di brilluccichii distanti dalla realtà. Un lusso superfluo, qualcosa di altro rispetto all'azione e all'impegno. Eppure, in un Paese dove si è dilapidata l'immagine di una comunicazione intesa quale intrattenimento e gioco, l'attività promossa dal mondo dell'associazionismo ne svela in controluce il carattere più autentico: quello di essere per molti versi coincidente con la vita, di essere vicina alla vita. È interessante notare come nei verbi donare e comunicare si ritrovi la medesima radice etimologica: donare in latino è munus, comunicare è cum munus, mettere in comune. Entrambi istituiscono uno scambio, una relazione tesa a costruire e a condividere significati, prassi, conoscenze e valori. In questa prospettiva, a dover essere rivalutata è la stessa parola donatore, la cui valenza semantica più che a un atteggiamento "professionale" riporta a uno degli aspetti che rende l'essere umano affascinante in tempi affrescati dalla retorica dell'individualismo. Nel riprendere un illustre esponente del movimento antiutilitaristico francese, Jacques T. Godbout, possiamo dire che si dona per collegarsi agli altri, per mettersi in presa con la vita, per rompere la solitudine e la noia, per trasmettere, trasferire alle generazioni future. La missione a cui siamo chiamati non si esaurisce nel vivere, ma nel vivere lasciando segni e l'Avis costituisce una testimonianza importante di interpretazione di questo mandato. In una società frammentata e fluida, il dono si carica di una forte valenza espressiva, proprio perché contribuisce in modo significativo a costruire o a rafforzare i legami sociali e a confermare il bisogno di identità e appartenenza. Ponendosi nel nodo di raccordo tra sfera privata e spazio pubblico, il dono si configura come un segno di altruismo, atto che crea legami, instaura relazioni, suggella simboliche alleanze. Anche sull'altruismo occorrerebbe avviare una riflessione più forte di quella attualmente in corso. Confinato in un'accezione prettamente moralistica, appare ormai un termine desueto, pronto ad andare in soffitta con tanti altri cascami ormai al tramonto. Ma non è così. Il tempo moderno è quello in cui l'altruismo è maggiormente possibile. A differenza del passato, in cui la forza delle ideologie in qualche misura tendevano a strutturarlo, oggi è una medicina che l'individuo mette nelle sue relazioni e, dunque, ben più promettente rispetto al futuro. Un futuro in cui si frantumano le matrici sociali e anche il fiato dato dalla politica o dal sindacalismo non conserva lo stesso ruolo esercitato in precedenza. Nello scenario delineato, la donazione - e nello specifico la donazione del sangue - diviene essenzialmente individuale. Si tratta, tuttavia, di una battaglia del tutto plausibile, e non condannata all'oblio o alla polvere, benché le cerimonie dei media tendano a raccontare il contrario. È questo il primo tempo della vita degli uomini per un'azione davvero responsabile verso gli altri e riguarda un numero crescente di essere umani. A rompersi è il guscio del minoritarismo dell'azione volontaria: non più esclusivamente ad appannaggio di cerchie ristrette di intellettuali o di minoranze attive, quanto piuttosto una chance per tutti. La donazione di sangue, che costituisce di per sé un segnale di apertura agli altri, espresso mediante lo scambio di un bene intimo e prezioso, sconta le tendenze di una società in cui a prevalere è il paradigma che vede l'altruismo esplicitarsi nella sfera privata, per avvilupparsi in un sordo egoismo nel più ampio contesto pubblico. Un contesto in cui l'azione svolta dalla società civile, come testimonia l'esperienza ormai consolidata di Avis nella sua lunga storia, ha consentito di fornire risposte, ma anche di operare per avviare forme di empowerment del cittadino. L'universo del non profit rappresenta il motore della partecipazione, il veicolo delle solidarietà e delle responsabilità comuni. Il terreno migliore in cui sperimentare modalità di ricomposizione sociale, perchè alla solitudine del cittadino globale si contrappone l'idea di cooperazione, di aiuto, di interconnessione. Creare legami, stabilire una comunicazione tra individui che smettono di essere monadi isolate le une dalle altre, porta a meccanismi che Saint-Exupéry definirebbe di "addomesticamento", di relazione, di solidarietà. Processi comunicativi, dunque, come attivatori di socialità e di senso tra i soggetti, decisivi per alimentare il confronto, supportare la diffusione del capitale sociale, estendere in maniera diffusa e pervasiva la relazionalità e a generare spazi pro-attivi di promozione sociale, in cui il dire e il fare trovano la loro massima espressione di ricomposizione. Se la comunicazione è stata sinora spettacolarizzazione del dolore e falsificazione della vita, oggi assume il mandato di raccontare l'Altro, di testimoniare l'esistenza della sofferenza, delle divisioni e delle emergenze sociali, un elemento di mobilitazione del cuore e delle persone. Al di là degli esiti rinvenibili nel tracciato della visibilità pubblica, dunque, l'Avis rappresenta una realtà importante, il cui risultato è già inscritto nel lavoro svolto quotidianamente dall'associazione. Per molti versi, il suo stesso esserci è una lezione per la società. È più importante puntare su questa identità che giocare una strenua partita pubblicitaria. Se la comunicazione diviene la vera vertenza - e mi sembra che lo sia - il patrimonio che l'Avis costituisce è la risorsa da cui partire nella sfida al cambiamento.

Mario Morcellini

Università e Avis insieme

Un fatto è certo. La presenza dell'Avis nelle Università non può limitarsi al semplice posizionamento di un'autoemoteca al di fuori di un ateneo. È quanto emerso durante la due giorni del "Forum nazionale giovani", tenutasi nel fine settimana del 16-17 febbraio a Lecce (in un clima stranamente - per il Sud Italia - siberiano). Un Forum che ha avuto proprio per tema i "Nuovi scenari organizzativi per i rapporti tra Avis e Università" e che ha visto la partecipazione di 150 ragazzi, in rappresentanza di 12 regioni italiane. Foltissima, ovviamente, la delegazione pugliese, che ha fortemente voluto l'organizzazione in Salento del tradizionale appuntamento dei giovani avisini. Un incontro atteso anche dalla dirigenza avisina, come sottolineato dal presidente nazionale, Andrea Tieghi nell'intervento introduttivo: "Mi aspetto proposte organiche per l'intero sistema Avis". Il Forum è stato inaugurato da 3 relazioni: una più interna all'Associazione, esposta da Franco Bussetti, coordinatore dell'area politiche formative, e le altre due in capo a Fabio De Nardis, docente di sociologia del mutamento e di sociologia politica all'Università di Lecce, e da Giampiero Saladino, responsabile formazione della Confindustria di Ragusa. Senza entrare subito nello specifico del legame tra donatori di sangue e università, Bussetti si è soffermato su alcune questioni centrali per l'associazione, quali governance, donne e migranti. "Temi che non possono non riguardare anche l'ambito universitario" ha precisato. Il giovane professor De Nardis ha svolto un intervento ricco di citazioni, spunti e provocazioni, che per quanto non condivise da tutto l'uditorio, hanno senza dubbio avuto il benefico effetto di stimolare il dibattito tra i presenti. De Nardis ha parlato di globalizzazione ed evoluzione della società, ma anche del rischio di un'università ridotta ad esamificio e di una Avis che non può ridurre il suo ruolo in Università al mero reclutamento di nuovi donatori. Per il giovane ricercatore c'è bisogno di un impegno nella più generale promozione della cultura della solidarietà e una fattiva collaborazione con le altre associazioni studentesche o un coinvolgimento diretto con altre associazioni in determinate battaglie. È stata dunque la volta di Giampiero Saladino, che nell'anticipare i lavori di gruppo ha posto i giovani davanti al quesito: "Volete un'Avis di contabili e bottegai o un'Avis di sognatori? Non lo dico con disprezzo dei ragionieri, ma esaurito il numero fisiologico di bottegai, in Avis ci deve essere gente che pensa in grande". Quattro gli argomenti affrontati dai giovani nei gruppi di lavoro: la leadership e il miglioramento organizzativo, la comunicazione, la gestione efficace di una riunione di lavoro, la progettualità associativa su giovani, donne e migranti. Vincendo anche un'iniziale timidezza e ritrosia, per alcune ore - tra la sera di sabato e la mattina di domenica - i giovani si sono confrontati, scambiandosi esperienze e punti di vista. Difficile riassumere tutti gli spunti emersi, anche se i seguenti sono apparsi i più interessanti e condivisi: l'Avis in Università deve prima puntare sulla sensibilizzazione alla salute e alla prevenzione e solo in un secondo momento concentrarsi sulla promozione della donazione di sangue; è necessario organizzare attività interessanti e divertenti, da cui possa scaturire un invito a donare; bisogna far entrare le attività associative nelle unità di raccolta tra i crediti formativi di facoltà quali Medicina e Scienze sociali; da più parti è giunto l'invito a ricercare testimonial credibili e capaci di parlare ai giovani con facilità di argomenti, come è stato nell'ultimo anno con Tiziano Ferro; inserire il logo Avis sul sito delle Università e ideazione di piccole, ma efficaci campagne pubblicitarie su tovagliette e bicchieri di plastica utilizzati nelle mense; maggiore collaborazione con le altre associazioni di volontariato o studentesche presenti in Università; utilizzo al meglio della convenzione già in atto con il Sism (Segretariato degli studenti in medicina) e il periodo a ridosso della Giornata mondiale del donatore (14 giugno). Vedremo ora come i ragazzi dell'Avis sapranno cogliere e mettere in pratica quanto discusso. Lecce e come la consulta nazionale giovani, grazie anche ai questionari di valutazione compilati, saprà orientarsi nella scelta di temi e relatori per le prossime iniziative. Per ora è in programma un nuovo meeting a Camaiore (ad aprile, con il Civis) e, a fine maggio, un momento di aggregazione a Rimini.

Filippo Cavazza

Alto gradimento dai partecipanti

Che la tematica affrontata dal forum, cioè il rapporto tra giovani e Università, fosse bella tosta, ne eravamo tutti consapevoli, ma proprio perchè l'indicazione di questo tema era venuta fuori dalla ultima Consulta nazionale di Pescara ci era sembrata sin da subito una bella sfida. L'argomento, inoltre, si integrava bene con il percorso formativo di AVIS Nazionale a cui, come Consulta e, ovviamente, Esecutivo giovani, avevamo deciso di affiancarci. Questo perché siamo convinti che non dobbiamo fare percorsi separati o creare steccati, ma confrontarci e integrarci continuamente con i "senior". Dal riscontro dei questionari di valutazione, che distribuiamo ad ogni forum o consulta, sono emersi dati molto interessanti. Giusto per dare un po' di cifre: la platea era assolutamente paritaria dal punto di vista del genere, con metà ragazzi e metà ragazze, l'età media era di 26 anni e moltissimi ragazzi si trovavano alla prima esperienza in un incontro a livello nazionale, con una preponderanza di ragazzi pugliesi che sono stati veramente ospitali e accoglienti. È venuto fuori che l'argomento in sé è piaciuto (72%), ma che necessita di ulteriori approfondimenti per poter creare ricadute operative e modalità di lavoro che possano essere riportate nei diversi contesti territoriali di provenienza.

I gruppi di lavoro sono stati una modalità molto apprezzata (74%), anche se la maggioranza dei presenti avrebbe voluto che fosse dedicato loro più spazio per esplorare le diverse realtà del mondo universitario, un mondo frammentato e dalle mille sfaccettature. Un contesto dove manca sempre il tempo, ma spesso anche gli spazi, fisici e mentali, per consentire una reale socializzazione e riflessione. L'Avis non deve entrare nell'Università solo per fare raccolta, ma perché è, come hanno detto i relatori, portatrice di civismo, di valori, di solidarietà. Globalmente positivi i commenti per i relatori (68%), che nel giudizio generale si sono forse dilungati un po' troppo, ma che hanno saputo dare spunti interessanti, a volte provocatori, a volte ritenuti aziendalistici, ma che certamente non hanno lasciato indifferenti. Nello specifico, giudizi medio alti per il dottor Saladino che ha ricevuto oltre il 55% di commenti favorevoli, un po' più divisa la platea nei confronti del prof. De Nardis che ha raggiunto il 32% di pareri positivi, ma il 10% dei partecipanti ha dichiarato un giudizio deludente a suo riguardo, anche perché il suo intervento è stato ritenuto un po' troppo distante dalla realtà Avis. Importanti anche gli argomenti richiesti per incontri futuri, il 35% dei presenti vorrebbe infatti proprio temi riguardanti la sfera giovanile nelle sue diverse sfaccettature (sanità, sport, comunicazione). Per concludere, interessanti risultano anche i suggerimenti per il contributo giovani all'Assemblea Nazionale di Maggio 2008: circa il 50% chiede all'esecutivo giovani di lavorare per la conquista di spazi più credibili e importanti, dato che spesso la parte giovanile si sente un po' accantonata, considerata principalmente come cornice dell'Assemblea.

Claudia Firenze, Eva Guideri - Consulta Nazionale Avis Giovani

Il Messaggio del Ministro, la visita del Sindaco

Al Forum dei giovani di Lecce è giunto un messaggio del Ministro delle Politiche Giovanili e delle Attività sportive, Giovanna Melandri: *"Credo che attraverso momenti di dibattito come quello che vi apprestate ad affrontare per sensibilizzare soprattutto i giovani universitari, sia possibile contribuire a colmare la necessità di sangue e fare di un semplice dono un grande e nobile gesto di consapevolezza e solidarietà che salva la vita a tanti nel nostro Paese"*. Nella serata di sabato, ha portato il suo saluto ai ragazzi, impegnati nei gruppi di lavoro, il giovane sindaco di Lecce, Paolo Perrone (nella foto con il presidente nazionale Andrea Tieghi).

Le Avis dell'estremo (Nord) Est

La cjase dai contèns 'a è anciemò di fâ (La casa dei contenti è ancora da fare). Antico proverbio friulano che ben s'adatta ad un popolo tenace come quello di questa regione, cerniera da sempre fra il resto d'Italia e l'Europa centrale ed orientale. Terra d'emigrazione e nello stesso tempo crogiulo di popoli. Terra con due anime: quella "carsica", rocciosa, testarda e generosa; quella giuliana, cosmopolita, aperta al nuovo, mitteleuropea. Un mix di caratteri che si rispecchia in positivo nell'Avis del Friuli Venezia Giulia. La vera roccaforte, in regione, della nostra associazione è nella provincia più "giovane" istituita esattamente 40 anni fa: Pordenone. Circa 6300 soci attivi, su un totale di 7100 totali (dati 2006). Un dato legato strettamente, quello delle altre tre province, alla storia dell'Avis e delle federate Fidas. Quest'ultime certamente maggioritarie in una regione che - dati CRCC - conta oltre 41mila donatori periodici. È storia pure questa. Quest'anno ricorre il 50° della nascita dell'AFDS (Associazione Friulana Donatori Sangue). Con la "gemella" torinese, transfuga dall'Avis di Formentano, formò un anno dopo la Fidas nazionale. In Friuli Venezia Giulia le diverse associazioni di donatori sono una decina. La prima Avis di cui si ha notizia è la Comunale di San Vito al Tagliamento, fondata nel '52. Tornando all'Avis regionale - guidata dal Presidente Carmelo Agostini sostenuto dallo "storico" Corrado Miglioranza e rappresentata in nazionale da Claudio Del Pioluogo, balza agli occhi la voglia di fare (e bene) che la anima. Le difficoltà legate al fatto di essere, diciamo così, "minoritari" come attivisti e mezzi non mancano, ma a ciò si fa fronte con la tenacia friulana e la fantasia giuliana nel voler "costruire" la casa dei... contenti. Ogni settore della vita civile vede l'Avis propositiva e protagonista. Dal mondo giovanile a quello della scuola, da quello delle forze armate (mondo "numeroso", qui dove passava la "cortina di ferro" con l'est) a quello dello sport, dello spettacolo, del tempo libero. Ed i risultati si vedono. In una regione con l'età media della popolazione fra le più alte d'Italia, il "ricambio" donazionale dell'Avis (leggi: nuovi donatori) ha sfiorato nel 2006 il 10%. Mica poco, per continuare a contribuire attivamente all'autosufficienza regionale e nazionale di sangue e plasmaderivati. Ma l'Avis del Friuli Venezia Giulia non si ferma qui e allarga i suoi orizzonti, e friulani e giuliani si mettono ancora una volta in cammino "oltre confine". È stato questo il filo conduttore di tutto il 2007, anno in cui qui è stata particolarmente sentita la ricorrenza dell'80°. Non a caso proprio a Pordenone, a giugno 2007, si è svolto il convegno nazionale "L'Avis oltre il confine". Una due giorni iniziata in Regione politica, proseguita con l'inaugurazione della nuova sede regionale Avis e con un'Esecutivo nazionale lì convocato per poi sfociare, il giorno dopo, nel convegno vero e proprio. Durante tutto l'arco della giornata, con il contributo degli esperti presenti, si è riusciti ad eviscerare i tanti aspetti, a volte critici, ma in prospettiva positivi, di una società sempre più "internazionale" come la nostra. Un discorso che non poteva che ri-partire da qui, dalla storica "cerniera" del nostro Paese verso "l'altro". E aprirsi agli altri è sinonimo di sicura crescita.

Un momento del convegno "L'Avis oltre il confine" svoltosi a giugno 2007 a Pordenone.

Nella "piccola", ma vivacissima Avis di Trieste

È la vera "porta dell'Est", Trieste, non solo del Friuli Venezia Giulia ma dell'intero nostro Paese. Città di mare, e grande porto, è stata da sempre un crocevia di popoli. Da qui la vivacità e la varietà di iniziative che non solo i cittadini, ma anche gli avisini mettono continuamente in campo. Un'Avis molto particolare, quella triestina, così come è unica ed affascinante la città. Poco più di 300 i donatori attivi nel 2006 in provincia, ma un incremento donazionale che ha toccato il 22%. Sarà perché le donazioni avisine si concentrano soprattutto nel CT dell'ospedale Burlo Garofolo, specializzato in oncoematologia infantile. O forse per l'attivismo della vulcanica Antonella Cavo, presidente provinciale, qui accanto con il suo Vice (medico anch'egli, trasfusionista e responsabile del Centro raccolta) Sergio Parco. Fatto sta che la Provinciale-intercomunale triestina continua a crescere, e bene, partecipando ad ogni iniziativa utile per promuovere Avis e dono del sangue. Dalla mitica "Barcolana" che vede nello splendido golfo centinaia di barche e navi di ogni dimensione, all'altrettanto affollato raduno dei fuoristrada a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) che vede giungere appassionati da ogni parte del Paese e delle nazioni vicine, alla "maratona d'Europa", la Bavisela. Tanto per non perdere l'abitudine di essere "centro" e perno del nostro continente.

Gli obiettivi oltre l'autosufficienza

Oltre l'autosufficienza, storicamente raggiunta da molti anni in regione grazie alla innata generosità della popolazione, il Friuli Venezia Giulia è ormai "laboratorio" per almeno tre, e forse più, punti cardine del Sistema trasfusionale generale. *"Il primo è quello del costo del Sistema* - ci dice il dottor Vincenzo De Angelis, responsabile del CRCC regionale e del Dipartimento Immunotrasfusionale di Trieste-Gorizia - *anche se quello dei costi non è e non deve essere un problema in un settore trasversale e portante di tutta la Medicina com'è quello trasfusionale. Il problema vero è di tendere, pur razionalizzando i costi, ad una sempre più avanzata qualità e sicurezza, in un sistema trasfusionale, come quello italiano, che è già il più sicuro ed avanzato al mondo"*. De Angelis, che fa parte della Consulta Permanente per il Servizio Trasfusionale istituita dal Ministro della Sanità Livia Turco, è certamente uno dei più preparati ed appasionati propugnatori di una vera Medicina trasfusionale in Italia. *"C'è poi da considerare il problema dell'evoluzione del Sistema trasfusionale di pari passo con quella della popolazione. La speranza di vita è cresciuta, per fortuna, in modo notevole in tutta Italia e da noi in particolare. Solo fino a dieci anni fa* - afferma De Angelis - *si discuteva se il costo-beneficio, nel fornire cure avanzate ad un settantenne affetto da leucemia, fosse appropriato. Oggi non si pone neppure più il problema, anche in altri settori di eccellenza come la cardiochirurgia o nel campo dei trapianti. L'uso di sangue, emocomponenti ed emoderivati, quindi, si affina ed aumenta. In modo direttamente proporzionale all'invecchiamento della popolazione. Mentre aumenta la richiesta* - continua De Angelis - *si sta però gradatamente riducendo l'offerta. Come in tutte le società dal benessere elevato si riduce il numero dei figli e, in prospettiva, di potenziali donatori"*. Da qui la necessità della razionalizzazione dei consumi. *"Qui si tocca il terzo punto, complementare ed integrato con gli altri due, quello dell'appropriatezza trasfusionale. Un obiettivo di qualità* - dice il dott. De Angelis - *a cui dobbiamo continuamente tendere tutti: professionisti, volontariato, amministratori pubblici. Le faccio un esempio. Qui in Friuli Venezia Giulia sono anni che puntiamo alla razionalizzazione dell'uso del sangue. Se una trasfusione non serve, non si deve fare. Eppure, nonostante i risultati molto positivi raggiunti da noi nell'appropriatezza dell'uso degli emocomponenti ed emoderivati, i consumi crescono ugualmente. In media del 2-3% l'anno". E qui - ma è questione di respiro nazionale - la Medicina trasfusionale deve riappropriarsi del suo vero, insostituibile ruolo.* Obiettivi, quindi, o veri e propri problemi, di una regione ampiamente autosufficiente? *"Obiettivi a cui dobbiamo puntare tutti* - afferma De Angelis - *anche dove l'autosufficienza non c'è ancora. Io faccio presto a fare bella figura, in giro per l'Italia, grazie alla forza del volontariato del sangue che ci sostiene. Ma è proprio per rispetto verso l'impegno di tanta gente che dobbiamo tendere alla maggior chiarezza, trasparenza e qualità da parte del Servizio sanitario pubblico"*. A far fare "bella figura" a De Angelis sono la bellezza di 41.433 donatori periodici a fine 2006, cresciuti in sei anni (2000-2006) di quasi il 16% e con l'indice donazionale più alto d'Italia. Un risultato raggiunto anche grazie alla collaborazione delle varie associazioni fra loro e con le controparti pubbliche: CRCC e Regione politica. *"I rapporti con tutte le associazioni di donatori sono buoni, cosa utopistica 20 anni fa* - conferma De Angelis - *la programmazione annuale della raccolta si fa tutti assieme e così si collabora nella promozione. In questo dobbiamo rendere merito anche agli sforzi dei nostri amministratori pubblici"*. Tornando alla trasparenza ed all'appropriatezza nell'uso di sangue e plasmaderivati, il Friuli Venezia Giulia dal 1999 fa parte dell'AIP (Accordo Interregionale Plasma) che - secondo lo stesso De Angelis - permettendo la lavorazione del plasma in regime consortile ha permesso di garantire tempi certi e ravvicinati per la restituzione degli emoderivati tenendo al riparo le ASL dalle turbolenze del mercato farmaceutico e rendendo gli ospedali autosufficienti per gran parte dei prodotti.

Servizi a cura di Beppe Castellano

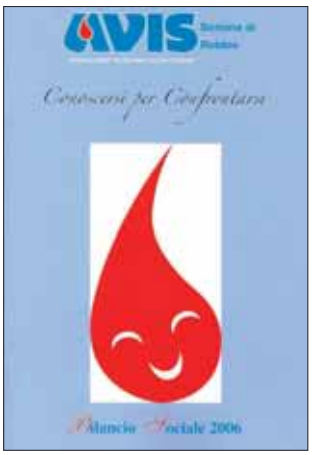
La curiosità: il gruppo AB "nacque" proprio qui

Forse non tutti sanno che... il sistema A-B-0 è noto solo dall'inizio del XX secolo, quando alcuni medici osservarono che l'esito infausto delle trasfusioni era di frequente collegato all'incompatibilità dei gruppi sanguigni di ricevente e donatore. Nel 1901 il patologo austriaco Karl Landsteiner classificò i gruppi sanguigni in A, B e 0. L'anno dopo altri due medici, il viennese Alfred Von De Castello ed il triestino (all'epoca "austriaco" anch'egli) Adriano Sturli, completarono il quadro individuando l'esistenza del quarto gruppo: l'AB. Una targa, murata proprio sopra l'ingresso del Centro prelievi dell'Ospedale Maggiore di Trieste, ricorda l'importante scoperta ad opera dell'illustre medico italiano. Eccola qui accanto, fotografata al... volo.

L'esperienza di una 'piccola' Comunale

Il bilancio sociale si addice a una piccola Avis comunale? La risposta è affermativa e un caso emblematico arriva da Robbio Lomellina (Pavia). Seimila abitanti, oltre 600 donatori e una ricca serie di attività di promozione sul territorio. Per l'Assemblea comunale di febbraio è in programma la presentazione della seconda edizione. Sì, avete capito bene! Mentre diverse strutture dell'Avis di livelli superiori si stanno ancora interrogando sull'utilità dello strumento, o non hanno nemmeno iniziato una discussione, a Robbio si è gia sfornato il bis. La storia del bilancio sociale del borgo lomellino non è fatta di esperti di comunicazione e rendicontazione sociale. Anzi, il primo impatto dei dirigenti locali con il bilancio sociale non è stato entusiasmante. "Ci fu presentato - racconta la presidente, Gianna Bezzi - dall'Avis regionale Lombardia durante l'assemblea regionale del 2004, in uno specifico incontro con esperti. Ne capimmo molto poco e non ne intravedevamo l'utilità. La relazione annuale alle assemblee, unitamente alla relazione morale dei presidenti, ci sembravano più che sufficienti per dimostrare il nostro lavoro. E poi, ad essere sinceri, l'uso di certe parole inglesi, come stakeholder, ce lo faceva apparire qualcosa di lontano...". A distanza di un anno, le strade di Robbio e del bilancio sociale si incontrano nuovamente. In una calda giornata estiva del 2006, il Presidente della regionale Lombardia chiama la sede lomellina: vuole proporre loro l'avvio di un percorso per arrivare alla stesura del bilancio sociale. "Il percorso - spiega il vicepresidente Francesco Spadini - sarebbe stato guidato dal Centro studi Creares e avrebbe toccato anche altre tre sedi Avis: le provinciali di Brescia e Lecco e la comunale di Monza". L'idea dell'Avis Lombardia era, infatti, di stimolare la redazione di 4 bilanci sociali in 4 contesti diversi: due Avis provinciali, una dove si effettuasse la raccolta del sangue e una senza, e due Avis comunali, una dove si effettuasse la raccolta e una senza. Per le comunali con raccolta, la scelta del presidente regionale, Vincenzo Saturni, era caduta su Robbio. "Dopo le perplessità dell'anno precedente - racconta la presidente Bezzi - avevamo cominciato a ricrederci sul bilancio sociale. La regionale Lombardia aveva nel frattempo presentato il suo e del bilancio sociale cominciavamo a capire l'importanza per descrivere le nostre attività, non più in modo generico ma rispetto ai valori statutari". I volontari robbiesi partono così per le riunioni del gruppo di lavoro a Milano. Con entusiasmo. Un lavoro che è proseguito poi a casa. "Abbiamo cominciato a riunirci nella nostra sede 2 giorni alla settimana, in un gruppetto di 7-8 persone. Man mano che il lavoro aumentava e ci appassionava, l'appuntamento con Alberto, Erica, Ivano, Mariella, Mauro e Roberta è diventato quotidiano". Contestualmente alla predisposizione dei primi bilanci sociali, il gruppo di lavoro regionale realizza le linee guida "Raccontiamoci responsabilmente", per offrire a tutto il mondo Avis lombardo spunti per un analogo percorso. Nella primavera 2007, in occasione dell'assemblea provinciale pavese, il bilancio sociale di Robbio è dato alle stampe. Ottanta pagine ricche di dati e fotografie, in cui è trattato l'impegno per Telethon, la collaborazione con le altre associazioni del territorio, le fondazioni, le istituzioni locali e il SIMT. La stesura della seconda edizione è diventata così quasi automatica e ha visto un coinvolgimento ancora più consistente dei volontari e degli stakeholder interni ed esterni. L'esperienza di Robbio può davvero fungere da apripista per tutte quelle Avis che stanno comprendendo l'importanza di uno strumento che, a breve, potrebbe anche diventare obbligatorio per le associazioni di volontariato.

Filippo Cavazza



La bella sede dell'Avis comunale di Robbio Lomellina e, in alto, la copertina del secondo bilancio sociale pubblicato nel 2007.

Nell'assemblea di maggio il "sociale" della nazionale

Sarà uno dei piatti forti dell'Assemblea generale di Riva del Garda. Stiamo parlando del primo bilancio sociale dell'Avis nazionale che, proprio sulle sponde del lago, vedrà la sua presentazione ufficiale. Il gruppo di lavoro sta in queste settimane rivedendo le bozze predisposte dal Creares e a breve partirà la fase di impaginazione. Il Bilancio verrà presentato già nel pomeriggio di venerdì 16 maggio, in modo tale che gli interventi del sabato dei presidenti regionali possano toccare i principali aspetti emersi nel documento.

La Lega romeni incontra l'Avis nazionale

C'è un'Avis sempre più attenta alle problematiche dell'integrazione e del dialogo con le comunità straniere presenti in Italia. Il 28 gennaio il presidente nazionale, Andrea Tieghi, ha incontrato una nutrita delegazione della Lega romeni d'Italia, la federazione che raggruppa il maggior numero di associazioni di cittadini rumeni residenti nella penisola. L'appuntamento, tenutosi presso la sede nazionale a Milano, si inserisce nelle attività dell'Osservatorio Avis per la cultura del dono del sangue e nelle strategie dell'Associazione per avvicinare il maggior numero di cittadini non italiani alla donazione di sangue. La Lega romeni d'Italia (Lri) era rappresentata dal presidente, Marian Mocanu, dall'ing. Stelian Ionescu, dal dott. Constantin Ciltea (insieme alla consorte) e dalla cantante Haiducii (nota in Italia per il successo del singolo Dragostea din tei, nel 2004). La delegazione romena era affiancata dal console onorario di Genova, Massimo Pollio, che ha assicurato il massimo sostegno delle istituzioni del Paese alla collaborazione con Avis. L'incontro è stato fortemente voluto dalla dirigenza della Lega, che vanta già tra le sue file donatori di sangue e che vuole accrescere questo numero. Intento della Lri è promuovere tra i propri connazionali presenti in Italia (oltre un milione) iniziative di solidarietà, volte a dimostrare la fratellanza universale tra italiani e rumeni. "Con questa collaborazione - ha dichiarato il presidente Mocanu - vogliamo contribuire a dare un'immagine positiva del nostro popolo, lontano da quello stereotipo, troppo spesso ingigantito dai mass-media, di persone dedite al crimine". Haiducii si è offerta come testimonial del gemellaggio e già nei prossimi concerti metterà a disposizione il suo talento musicale per Avis. I contatti tra l'Avis e la Lri proseguiranno nelle prossime settimane e, attraverso il lavoro di un gruppo tecnico, si giungerà (entro un paio di mesi) alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa. **F.C.**

Il presidente Tieghi con la cantante rumena Haiducii

Due ricerche delle Università di Toscana e Veneto

"La donazione di sangue e i comportamenti legati alla salute in 3 nazioni europee: Slovenia, Italia (regione Veneto) e Romania". Questo il titolo della ricerca transnazionale presentata sabato 16 febbraio alla Facoltà di Psicologia di Padova dal dott. Santinello e dalla dott.sa Galbiati. Per l'occasione, sono convenuti il Presidente dell'Avis Regionale Argentoni e i dirigenti delle Provinciali venete. Da subito, l'incontro ha assunto i connotati di uno scambio interattivo di opinioni e proposte, nell'ambito del quale sono stati illustrati anche 3 nuovi progetti di comunicazione.
L'indagine, realizzata da un gruppo di lavoro del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Padova in collaborazione con l'Avis Regionale Veneto, la Croce Rossa e il Centro Trasfusionale sloveni e con la Fundatia Donatori Ior Benevoli de Sange rumena, si è prefissata di analizzare i comportamenti del campione connessi alla salute e al dono. La metodologia utilizzata è quella del questionario somministrato, telefonicamente o col metodo scientifico CATI, ad un campione di 3 mila unità. Il Veneto, però, non è la sola Regione ad aver avvertito la necessità di effettuare uno studio qualitativo, volto a comprendere l'orientamento verso la donazione in relazione a due parametri: le dinamiche di solidarietà presenti nelle comunità migranti e le concezioni condivise riguardanti il corpo, la salute, le connotazioni simboliche del sangue. Anche in Toscana, infatti, nei primi mesi del 2007, la stessa Avis ha censito le presenze di "extracomunitari" come donatori all'interno dell'Associazione. In particolare, basandosi principalmente su lunghe interviste di natura biografica svolte con singole persone, l'Avis Toscana ha focalizzato l'attenzione sulla comunità senegalese di Pisa e quella romena di Firenze. Anche questa ricerca è stata svolta in collaborazione con una Università, quella di Pisa, Dipartimento di Antropologia. Le sintesi scientifiche e le interviste sono state raccolte in un agile volume che può essere richiesto all'Avis regionale Toscana. **Laura Rossi**

Malta: notizie FIODS dal meeting di febbraio

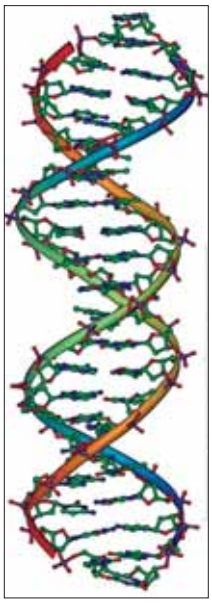
Si è svolto a Malta il 9 febbraio il meeting dei delegati europei FIODS. Un incontro a cui hanno partecipato, per l'Italia, Andrea Tieghi e Genesio De Stefano. La riunione era presieduta dal Prof. Filippo Drago, che ha illustrato i risultati del meeting dei Consiglieri Medici degli Stati membri della FIODS, tenutosi in settembre 2007 a Mondello (PA) e incentrato sull'armonizzazione degli standard di sicurezza delle donazioni e delle trasfusioni. Altro tema all'ordine del giorno è stato il progetto "School of the school", per diffondere la solidarietà nelle scuole europee. Tra le iniziative inserite nel programma, anche la campagna italiana "Educare alla solidarietà", promossa da Avis e rivolta agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale. Nel corso dell'incontro è stata, inoltre, comunicata la data dell'importante incontro di una delegazione FIODS presso il Parlamento europeo. L'appuntamento, voluto e coordinato da Avis, è fissato a Bruxelles per il 6 maggio e vedrà la partecipazione dell'europarlamentare italiano Giovanni Berlinguer (Membro della commissione salute del Parlamento Europeo). Il meeting è stato anche occasione per affidare l'incarico di direttore della Fondazione FIODS -impegnata nel campo del fund raising e della ricerca scientifica internazionale - al maltese Philip Chircop, già vice presidente FIODS.

Ricerche e buone nuove dal mondo

"Monnezza", inquinamento, danni alla salute

L'emergenza rifiuti in Campania ha risollevato il problema dell'inquinamento nelle nostre città e della sua incidenza sul nostro stato di salute. A tale proposito, l'epidemiologo Fabrizio Bianchi dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr ha annunciato l'avvio di una ricerca volta a individuare la relazione tra ambiente, materie inquinanti e danni alla salute. In particolare, gli studiosi analizzeranno il sangue e il latte materno per rilevare l'eventuale presenza di metalli e diossine nocive per il nostro organismo. Già i risultati di un'indagine condotta tra il 1995 e il 2002 nelle province di Napoli e Caserta avevano rivelato una crescita dell'84% di patologie come cancro ai polmoni e al fegato nelle zone in prossimità di discariche. Obiettivo di questa approfondita ricerca è anche proporre soluzioni concrete per risolvere l'annoso problema dello smaltimento rifiuti.

Cancro prostata: prevenire con un DNA- kit



Un kit per prevenire il cancro alla prostata. Sarà messo in vendita nei prossimi mesi, a meno di 300 dollari, uno strumento innovativo che permetterà, attraverso l'analisi del Dna di campioni di sangue o saliva, di conoscere le probabilità di essere colpiti da questo tumore. Il test, messo a punto dai ricercatori della Wake Forest University School of Medicine del Karolinska Institute di Stoccolma, rileverà una particolare combinazione di varianti del nostro Dna. Maggiore è il numero di queste varianti in un individuo, più alta è la probabilità che possa insorgere tale patologia. Unico limite del kit è l'impossibilità di indicare la possibilità di essere colpiti da tumori più aggressivi.

Leucemia: staminali da non compatibile

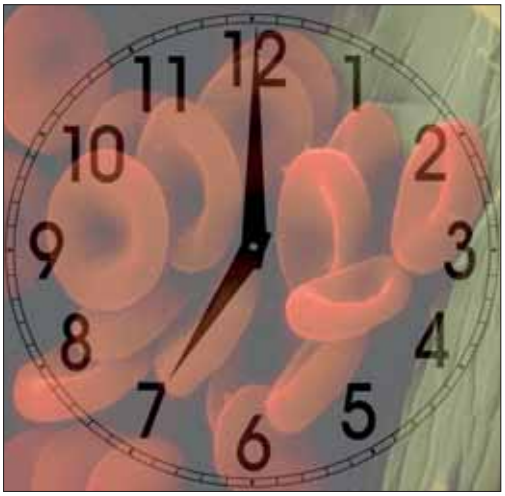
Le cellule staminali ricavate dal sangue di donatori non completamente compatibili, potranno essere utilizzate nella cura della leucemia. Sono le straordinarie potenzialità di una nuova terapia denominata "TK" sperimentata all'Ospedale San Raffaele di Milano. Attualmente, il trattamento ideale per le leucemie ad alto rischio è il trapianto di cellule emopoietiche da donatore sano, ma queste cellule sono disponibili solo per il 30-40% dei pazienti. Negli altri casi, si ricorre a staminali parzialmente compatibili, che possono però essere aggredite dal sistema immunitario del ricevente (in gergo tecnico si parla di "rigetto"). Bisogna quindi abbassare tali difese, evitando però che anche i linfociti delle cellule donate indeboliscano il paziente. Ecco, quindi, che entra in campo la terapia "TK", che permette di mantenere stabile l'equilibrio di difese immunitarie e di controllare l'aggressione del trapianto. La sperimentazione della cura ha ottenuto recentemente il via libera dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) e proseguirà nei prossimi mesi.

Cagliari: novità per la beta talassemia

Buone notizie per i malati di beta talassemia. Un'equipe di ricercatori dell'Istituto di Neurogenetica e Neurofarmacologia del Cnr di Cagliari, ha scoperto che variazioni di un determinato gene (il BCL11A, coinvolto nei livelli di emoglobina fetale nell'adulto), sono particolarmente presenti in soggetti beta talassemici con un quadro clinico attenuato e che, quindi, non devono sottoporsi a trasfusioni di sangue. La scoperta pone le basi per uno studio sulla manipolazione di tale gene in coloro che si sottopongono alle trasfusioni, per attenuare le implicazioni della malattia.

Il sangue si rigenera grazie ad un "tic tac"

Un orologio interno regola il rinnovo del sangue. È il risultato di una ricerca condotta dalla Mount Sinai School of Medicine di New York. Secondo lo studio, i flussi di staminali che dal midollo osseo vengono immessi in circolazione per rigenerare le cellule del sangue sono scanditi da un orologio biologico. Tale sistema allinea i nostri ritmi col giorno e la notte, influenza il metabolismo e anche l'efficacia dei farmaci in base all'ora cui li assumiamo. La regolarità di questi flussi può essere scombussolata addirittura dal cosiddetto jet lag, la sindrome del fuso orario che colpisce i passeggeri di voli intercontinentali. La scoperta è base per ottimizzare la donazione delle staminali.



Scambio di coppia per un... trapianto di rene

Quando, nelle coppie, uno dei due partner ha bisogno di un trapianto di rene, non sempre tale organo può essere donato dal suo compagno. Questo per problemi di incompatibilità, a causa della diversità di gruppo sanguigno o per la presenza di anticorpi che possono attaccare le cellule del donatore, percepite come estranee. In questi casi si può fare ricorso a un apposito registro, che ci permette di individuare altre coppie nella medesima situazione. È quanto è successo lo scorso 19 dicembre all'Ospedale Cisanello di Pisa, dove un'equipe medica guidata dal professor Franco Mosca ha effettuato gli espianti e i reimpianti dei due reni. La struttura non è nuova a questo tipo di interventi, poiché già nel 2005 ben tre coppie furono coinvolte da quello che in gergo si chiama "trapianto crociato".

Un decreto che ci "riallinea" all'Europa

La recente pubblicazione del D.M. 261 del Dicembre 2007 ha ricondotto la Direttiva Europea CE/98/2002 alla realtà della legislazione italiana sulla donazione del sangue. Infatti, nel 2005 questa direttiva era stata recepita in materia troppo frettolosa con il famoso 191 ed addirittura prima che il Parlamento emanasse la nuova legge quadro 219. Il recupero delle incongruenze ha comportato un lungo lavoro di mediazione in cui il volontariato del sangue ha dimostrato compattezza e determinazione.
Il nuovo Decreto 261 si aggancia meglio alla nostra tradizione e valorizza pienamente il ruolo delle associazioni e federazioni dei donatori volontari e soprattutto consente il mantenimento della raccolta associativa nel quadro delle autorizzazioni e dell'accreditamento spettanti alle Regioni.
Nel nostro paese l'arrivo di questo decreto coincide con la fase più stringente dell'attuazione della 219 ed in particolare con l'avvio concreto del CNS che tra le sue prerogative ha molta responsabilità nell'applicazione di buona parte del dettato di questa normativa. Un buon funzionamento del CNS significa mettere al sicuro anche nel nostro Paese la normativa europea che qualche mese prima si era arricchita anche con i DM 207 e 208 del novembre 2007. Gli aspetti più critici risiedono nelle diverse realtà sanitarie regionali che non hanno adeguato la loro organizzazione a queste nuove leggi. I segnali però sono incoraggianti perché ancora una volta l'Italia ha il vantaggio di avere un volontariato diffuso e maturo capace di stimolare i decisori ed applicare le norme con tempestività ed efficacia. La prossima Assemblea Nazionale dell'AVIS è già la prima e straordinaria occasione per raffigurare il nuovo quadro legislativo di riferimento attraverso l'ottimo slogan: "Meglio donare, donare meglio".

L'Istituto Superiore di Sanità, sede del Centro Nazionale Sangue

Paolo Marcianò

Stand Avis per il dialogo fra i popoli alla Fiera del Libro

Dall'8 al 12 maggio l'Avis sarà presente con uno stand alla "Fiera internazionale del libro" di Torino. Non un semplice punto informativo, ma una vera e propria "vetrina" delle principali pubblicazioni edite dalle Avis di ogni livello sull'intergrazione delle comunità di origine straniera. Il messaggio che l'assocazione si propone di trasmettere è, infatti, "No a boicottaggi. Sì a un autentico dialogo".Per l'occasione l'Avis sta realizzando un volume che raccoglie, tra l'altro, gli interventi alla Giornata mondiale del donatore di sangue del 2007 del rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, del rappresentante del Centro islamico di Roma, Mustafà Kaddura, e de Mons. Rino Fisichella, rettore della Pontificia Università lateranense. Il perché della presenza dell'Avis alla Fiera del libro è tutto racchiuso nelle parole del presidente nazionale, Andrea Tieghi: "Il dono di sé attraverso il dono del sangue unisce popoli, culture e religioni e favorisce dialogo e integrazione. È questo il senso della nostra partecipazione a Torino e delle nostre pubblicazioni sul tema".

Donna e giovane in esecutivo nazionale

Da dicembre l'esecutivo nazionale ha al suo interno un nuovo volto. Con le dimissioni del piemontese Bruno Piazza, nel massimo organismo nazionale è entrata Jessica Vallorani, 33enne di Rimini. Torna quindi, dopo anni, una donna in Esecutivo. Nella città romagnola la Vallorani lavora come segretaria di produzione per una radio e negli ultimi anni ha rivestito la carica di tesoriere per la sede provinciale, insieme ad un costante impegno con la consulta nazionale giovani. La Vallorani si occuperà dell'area organizzazione ed in particolare del rapporto con le Forze Armate, con Telethon e con le associazioni sportive.
Buon lavoro a Jessica dalla redazione tutta.

Viareggio: sette regioni insieme in allegria

Grande partecipazione avisina all'edizione del Carnevale di Viareggio 2008. Domenica 3 febbraio, la simpatica e allegra parata ha sfilato in corteo, ballando e cantando a suon di musica. L'ormai tradizionale sfilata Avis si arricchisce sempre più, e quest'anno i partecipanti sono stati circa 170, molti dei quali provenienti da Emilia Romagna, Piemonte, Marche, Lazio, Abruzzo e Basilicata. Un mare di goccioline rosse dai volti multicolore, rappresentanti dei 5 continenti che, nonostante la pioggia, hanno volteggiato e intonato cori spiritosi: "Siamo noi, siamo noi, i donatori dell'Italia siamo noi". Il corteo Avis si apriva con bandiere, palloncini colorati e grandi palloni gonfiabili e da ogni parte era ben visibile la scritta Avis e tante voci che si univano al coro. L'Avis con i suoi giovani e meno giovani, grazie a queste iniziative di comunicazione, cerca di farsi conoscere e di trasmettere la voglia di donare qualcosa di se agli altri. Quest'anno il tema della sfilata era: "Terre diverse, stesso sangue". Una scelta non casuale, finalizzata a sottolineare che l'Avis vuol promuovere l'integrazione tra culture diverse, che la solidarietà riesce ad operare al di là delle diversità culturali, linguistiche e religiose. E l'Avis Toscana sta lavorando molto su questo fronte, con risultati positivi: il numero dei cittadini immigrati diventati donatori di sangue, infatti, sta crescendo sempre più. Tutti i giovani avisini toscani, e con loro gli amici delle altre regioni che si sono impegnati, sono molto soddisfatti per l'ottima riuscita della sfilata: un modo divertente e anticonvenzionale per sensibilizzare sulla donazione di sangue e sulla cultura della solidarietà. E nell'anno Avis che inizia, dedicato al mondo giovanile, non potevano che meritarsi la nostra coloratissima copertina.

Il Veneto parte da Padova alla 'conquista' dei giovani lettori

Ben 114 mila segnalibri informativi sulla donazione di sangue sono in distribuzione tra studenti e cittadini della provincia di Padova. Promossa dall'Avis regionale del Veneto, in collaborazione con il Consorzio Biblioteche Padovane associative e con il patrocinio della Regione Veneto, la campagna è partita nelle trenta biblioteche presenti in 28 comuni del Padovano. Ben presto l'iniziativa si è allargata e vi hanno aderito anche altre 15 biblioteche comunali nelle province di Vicenza, Venezia, Verona e Treviso. Il segnalibro, immancabile compagno di studio o di lettura, ha stampate su un lato il logo della Avis regionale e della Regione Veneto con un invito alla donazione, e sull'altro informazioni che riguardano la singola biblioteca e i riferimenti della sede Avis comunale del territorio locale.

In alto i giovani avisini a Viareggio; a lato, il segnalibro distribuito in Veneto.

Sondrio, Mestre, Ferrara, Genova e... "Marta"

AVIS SONDRIO SUL TETTO DEL MONDO - L'alpinista Marco Confortola è il nuovo testimonial dell'Avis provinciale di Sondrio. Lo straordinario atleta, noto per le innumerevoli imprese sulle vette del mondo, ha incontrato i ragazzi delle scuole superiori di Sondrio il 3 dicembre e i ragazzi delle scuole superiori a Bormio il 4 dicembre 2007. Naturalmente insieme agli avisini di Sondrio. Nato nel 1971, Confortola è guida alpina e maestro di sci, ma soprattutto uno sportivo vero, che basa la sua forza su uno stile di vita corretto, sulla fatica, sul coraggio, sulla tenacia e sull'aiuto agli altri. Le sue grandi imprese (Everest e Annapurna, tra gli altri) sono dovute anche a tutto questo. Un esempio per le nuove generazioni. Come lo è la sua disponibilità verso l'Avis il cui link è stato posizionato nella home page del suo sito: www.marcoconfortola.it.

DA MESTRE IN BICI NEL SUD EST ASIATICO - Duemila e duecento chilometri in bicicletta tra Laos, Thailandia, Cambogia e Vietnam. È l'avventura che dal 4 febbario vede protagonisti i due donatori Gianni Semenzato (54 anni) e Massimo Stangherlin (51), dell'Avis di Mestre (Venezia). I due amici, che affrontano il viaggio senza supporto esterno e in completa autonomia, sono spinti dalla curiosità e dalla solidarietà. Vestiti con i colori Avis per promuovere la donazione del sangue, durante i loro spostamenti Gianni e Massimo stanno prendendo contatto con le associazioni che curano le adozioni a distanza e in due località di Cambogia e Vietnam provvederanno alla consegna a due scuole di materiale e denaro spediti dall'Italia. I due avisini non sono nuovi ad avventure di questo tipo: hanno già attraversato la Nuova Zelanda, l'Australia e 13 Paesi europei.

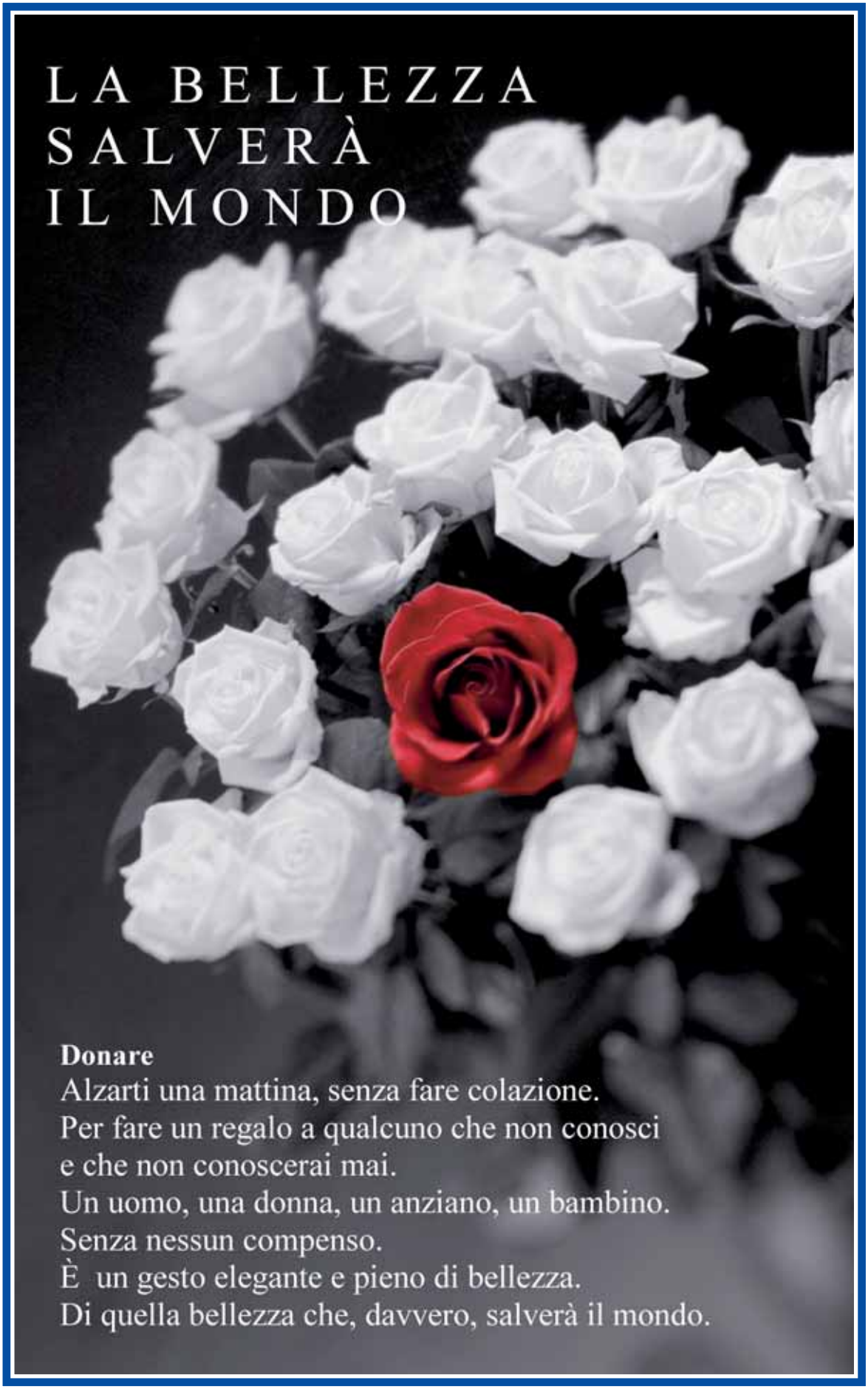
FERRARA: PALIO PER LA CONTRADA PIÙ GENEROSA - L'Avis provinciale e comunale di Ferrara hanno ideato il concorso "Palio della solidarietà 2008" per la realizzazione di un'opera che coniughi insieme, nella sua ispirazione, la solidarietà avisina e le motivazioni sociali del Palio. Il bozzetto vincitore sarà realizzato su una tela di dimensioni 35X50 cm e verrà applicato su uno

stendardo in tessuto blu Avis. Durante il Palio, a maggio, l'opera sarà assegnata alla Corte ducale o alla contrada che avrà effettuato il maggior numero di donazioni di sangue nel periodo da gennaio a maggio di quest'anno. Un riconoscimento verrà dato anche agli autori dei dieci bozzetti migliori.

L'AVIS GENOVA È "CERTIFICATA" Il 30 novembre 2007, al termine dell'audit condotto dall'Ente di certificazione SGS Italia Spa Services and Systems certification, l'Avis comunale di Genova ha ottenuto la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2000. Un attestato di cui l'Avis del capoluogo ligure ha voluto rendere partecipi il CRCC regionali e i primari dei servizi immuno trasfusionali.

A LATINA È ARRIVATA MARTA, TUTTA UN'AURORA... - Fiocco rosa in Avis! Dopo l'annuncio della dolce attesa, in diretta durante il Forum Avis Giovani di luglio a Latina, è arrivata il 20 gennaio la piccola Marta, figlia di Aurora di Lenola (responsabile della Consulta Nazionale Giovani). Vivace da subito e in ottima forma, con una "vulcanica" mamma come Aurora siamo certi che Marta ha già l'Avis... nel sangue! Nell'attesa di conoscere la piccola avisina, ad Aurora e al neo papà i migliori auguri da tutta la redazione di "Avis Sos" e da tutta l'Avis.

Pagine regionali a cura di
Michela Rossato


LA BELLEZZA
SALVERÀ
IL MONDO
Donare
Alzarti una mattina, senza fare colazione.
Per fare un regalo a qualcuno che non conosci
e che non conoscerai mai.
Un uomo, una donna, un anziano, un bambino.
Senza nessun compenso.
È un gesto elegante e pieno di bellezza.
Di quella bellezza che, davvero, salverà il mondo.